RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

ANNO XXXX - N°. 24 - 25 - euro 0.50
numero Speciale Agosto 2014

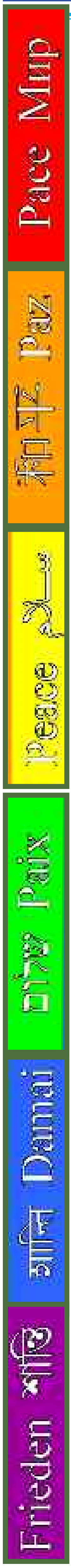
web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Via Cannaviello, 14
tel. 0825 31565
www.tendaidea.org
email:
tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e
Preventivi gratuiti



Quest'estate entrerà negli annali della meteorologia, sarà ricordata come l'estate con la maggiore quantità di pioggia caduta negli ultimi decenni. Ma sarà un altro, purtroppo, il primato che non ci farà dimenticare questi giorni: la guerra in Terra Santa! Abbiamo tutti esultato nel vedere le immagini del viaggio di Papa Francesco in Palestina e in Israele e l'incontro in Vaticano per pregare per un nuovo processo di Pace. Poche settimane dopo si è riaccesa la miccia dell'odio e nella striscia di Gaza si è di nuovo versato sangue innocente. Desta preoccupazione la sproporzione del potenziale bellico: da una parte il gigante israeliano e dall'altra l'inerme popolo palestinese.
In questi giorni ho ripensato al viaggio compiuto in Terra Santa lo scorso Novembre. Avevo già raccontato di una tregua armata e di una tensione dei rapporti pronta ad esplodere. Bisognerebbe comprendere il perché ciò sia avvenuto proprio quando il Papa ha invocato con insistenza la Pace.
Di seguito pubblichiamo l'articolo a firma di ***Paul Berman corrispondente da New York, uscito sulla rivista Lifestyle del Sole 24 ore (il 25 aprile 2014)*** *che, a mio avviso, spiega nel migliore dei modi origini e ragioni di un conflitto che appare interminabile.*
Ciò che lascia più di ogni altra cosa attoniti è l'indifferenza dei vertici europei e dell'intera comunità internazionale.
Questa volta, a giudicare anche dal tono di condanna usato dal ***segretario*** *generale* ***delle Nazioni Unite*** *Ban Ki-moon, Israele dovrà fornire ampie spiegazioni sulle azioni militari intraprese:*
chi ha subìto la Shoah ha il dovere di deporre le armi dell'odio e di costruire la pace!

Mario Barbarisi

SI VA IN SCENA

Il conflitto israelo-palestinese

La mia impressione è che tutti abbiano ormai capito che i negoziati di pace tra Israele e Palestina sono solo una messa in scena, uno show senza nessuna attesa di risultati reali. Tutti tranne John Kerry, il Segretario di Stato americano. Questo può voler dire che non lo ha capito neanche il suo capo, il Presidente. Gli israeliani hanno tenuto in sospeso gli americani, i palestinesi hanno fatto la stesso. Posso quasi vedere i negoziatori israeliani e palestinesi darsi di gomito, in atteggiamento cospiratorio e divertito di fronte all'ingenua stupidità degli americani – a parte il fatto che israeliani e palestinesi si odiano troppo per darsi di gomito l'un l'altro. Non sono idioti. Aspettate: i negoziati falliti sono ripresi? Kerry sta telefonando eccitato alla Casa Bianca, contenta di sentire le buone notizie, data la catastrofe in Ucraina.
I negoziati tra israeliani e palestinesi, in queste circostanze, non produrranno mai risultati per una semplice ragione, e non è una delle ragioni che di solito vengono tirate in ballo. Il problema non è davvero Israele, che impedisce le trattative costruendo nuovi insediamenti – nonostante le costruzioni vadano avanti in modo esasperante. Il problema non sono nemmeno le contraddizioni di Mahmoud Abbas, che dice cose diverse a pubblici diversi – nonostante Abbas continui a dire cose agghiaccianti. Il mio sospetto è che nel fondo dei loro cuori corrosi, Netanyahu e Abbas vogliano fare la pace e entrambi sanno che la geografia è la sola cosa che li possa mettere d'accordo – vedi gli accordi di pace firmati nel 2000, ai tempi di Clinton, con confini, scambi di territori e (soprattutto) mappe.
Il punto è un altro. Come possono Netanyahu e Abbas stabilire una pace se il resto della regione non li sostiene? Il leggendario politico americano Tip O'Neill diceva: «Tutta la politica è locale». La massima si applica solo ai grandi Paesi. Nei piccoli Stati tutta la politica è internazionale. In un piccolo Paese il sostegno dall'estero per una fazione o per l'altra può provocare distorsioni nello scenario politico più di quanto possiamo immaginare. Se Abbas firmasse un accordo con Israele e gli americani, che cosa accadrebbe? Le armi arriverebbero senza sosta a Hamas, o al Jihad islamico, o a Fatah, la fazione più dura tra i sostenitori di Abbas – armi da ogni grande istituzione iraniana o araba desiderosa di vedere andare avanti il conflitto.
Abbas scoprirebbe che in cambio della pace con Israele ha ottenuto una guerra civile tra palestinesi, peggiore di quella esistente. Naturalmente Israele e Abbas ne sono consapevoli. Tra gli attori coinvolti, gli unici a non esserne consapevoli sono i connazionali di Tip O'Neill. Eppure, l'apparenza di un negoziato permette alla Casa Bianca di sfuggire all'onta del peggiore orrore della nostra epoca: la guerra in Siria. E così lo spettacolo continua.

Paul Berman

La festa in onore della Vergine Assunta

FEDE E TRADIZIONE

Il 15 Agosto la processione attraverserà le principali strade della città di Avellino

pagg. 2 - 3

"I NOSTRI GIOVANI SONO LA VERA RISORSA"

Il sociologo Franco Ferrarotti: "Regaliamo agli altri Paesi i nostri cervelli più brillanti e attivi. Per badare al nostro pesante debito pubblico ci stiamo creando un debito intellettuale e morale ancora più grande, mandando via i migliori". E ancora: "Noi viviamo in una società saturnina, che mangia i propri figli dopo averli generati, come Kronos".

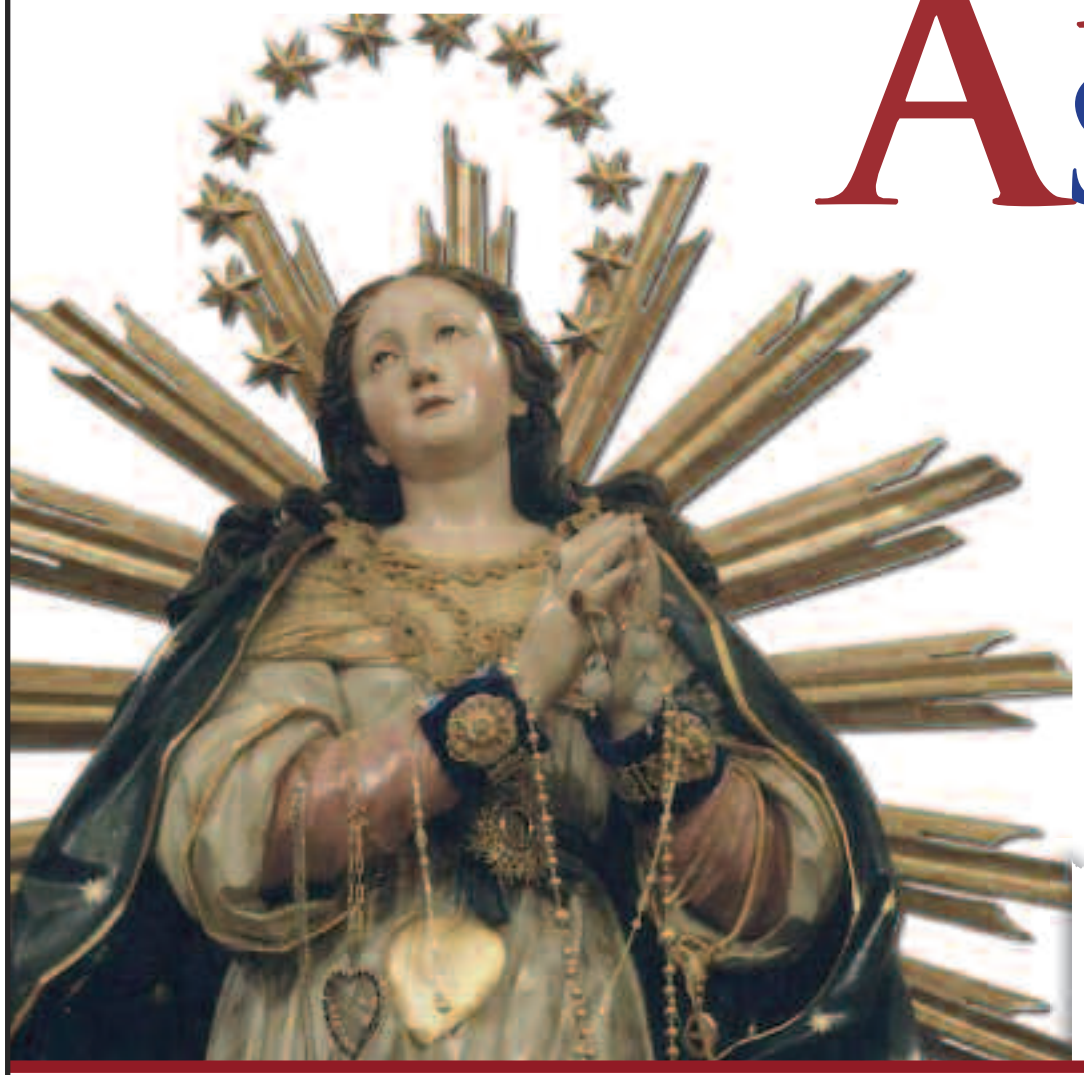
Intervista a pag. 7

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Diocesi di Avellino
CHIESA CATTEDRALE

ARCICONFRATERNITA DELL'IMMACOLATA

PARROCCHIA "S.MARIA ASSUNTA



FESTIVITÀ DI MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

In questa lotta che i discepoli di Gesù devono affrontare – noi tutti, noi, tutti i discepoli di Gesù dobbiamo affrontare questa lotta – Maria non li lascia soli; la Madre di Cristo e della Chiesa è sempre con noi. Sempre, cammina con noi, è con noi. Anche Maria, in un certo senso, condivide questa duplice condizione. Lei, naturalmente, è ormai una volta per sempre entrata nella gloria del Cielo. Ma questo non significa che sia lontana, che sia staccata da noi; anzi, Maria ci accompagna, lotta con noi, sostiene i cristiani nel combattimento contro le forze del male.

Papa Francesco, Solennità dell'Assunzione della B.V.M. 2013

2 - 22 agosto 2014

2 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Enrico Russo**

Al termine della Celebrazione sarà solennemente esposta alla venerazione dei fedeli il simulacro della Beata Vergine Maria Immacolata, venerata dal popolo avellinese con il titolo dell'Assunta.

3 Agosto
ore 18:30 - Ordinazione diaconale
degli accoliti Cristian Sciaraffa e Luca Monti, per l'imposizione della mani di **S. Ecc. Mons. Francesco Marino**, *Vescovo di Avellino*

5 Agosto
Anniversario della dedicazione della Chiesa Cattedrale
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Mons. Sergio Melillo**

6 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Ranieri Picone**

7 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Fabio Mauriello**

8 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Mons. Antonio Dente sr.**

9 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Vincenzo Giraldi**

10 agosto
Festa di San Lorenzo, diacono e martire
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Mons. Luigi Di Blasi**

11 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Gianluca Guarino**

12 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Mons. Vito Angelo Todisco**
ore 20,00 - omaggio floreale delle contrade del **"Palio della Botte"** all'Assunta

13 Agosto
ore 18:30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **S. Ecc. Mons. Francesco Marino**, *Vescovo di Avellino.*

14 Agosto
XLVIII Anniversario dell'Incoronazione
SS. Messe ore 8 - 10
ore 12.00 - Supplica alla Madonna Assunta
ore 18.30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **S. Ecc. Mons. Francesco Marino**, *Vescovo di Avellino.*
Al termine, Omaggio floreale della città a Santa Maria Assunta.
ore 23.00 - Veglia di preghiera e Celebrazione Eucaristica.

15 Agosto
Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria
SS. Messe ore
6 – 7 – 8 – 9 – 10 – 11.30 – 12.30 – 18
ore 10.00 - Concelebrazione Eucaristica
presieduta da **S. Ecc. Mons. Francesco Marino**, *Vescovo di Avellino.*
ore 19.00 - Processione
con il seguente itinerario:
Duomo - Via M. Del Gaizo - Via L. Amabile - Via C. Del Balzo - Via Circumvallazione - Via F. Guarini - Piazza d'Armi - Via C. Colombo - Via Derna - Ospedale Viale Italia - Corso Vittorio Emanuele - Piazza Libertà - Via G. Nappi - Duomo.

16 Agosto
SS. Messe ore 9 - 12 - 19

22 Agosto
Festa della Beata Vergine Maria Regina
ore 18.30 - S. Rosario
ore 19.00 - Celebrazione Eucaristica
presieduta da **Don Emilio Carbone**

Il Priore: prof Maurizio Severino
Il Parroco: Mons. Sergio Melillo

Intervista al Vicario Generale Monsignor Sergio Melillo

FEDE E CULTURA

"La festa dell'Assunta fa parte del patrimonio spirituale dell'intera cittadinanza"

Quanto è importante e cosa rappresenta la Tradizione dell'Assunta per i fedeli e per tutti gli avellinesi?

La festa della Madonna dell'Assunta è il cuore della tradizione religiosa e popolare del nostro territorio, una devozione che ci conduce a Cristo attraverso la figura di Maria. L'Assunta diviene così il compimento del nostro cammino di evangelizzazione. Certamente è la festa più importante e più sentita dagli avellinesi. Inoltre cade in un periodo dell'anno in cui ritornano in città persone che si sono trasferite altrove e che ritrovano in questa commemorazione le loro radici e i loro ricordi. Per questo motivo ha un importanza fondamentale e diventa anche un biglietto da visita della città.

Quest'anno la processione attraverserà un centro storico sempre più disagiato tra lavori in corso, edifici pericolanti e strade dissestate. Inoltre c'è sempre la questione dell'area dell'ex seminario...in altre città la Cattedrale è il fiore all'occhiello mentre qui ci sono lavori infiniti. Lei cosa ne pensa?

In realtà non solo il centro storico ma tutta la città attraversa un momento difficile non solo dal punto di vista delle strutture architettoniche ma anche nell'aspetto legato al vivere civile. Occorre una riscoperta della fede ma anche della socialità, una presenza costante dei cristiani nel tessuto cittadino, che deve accoglierli adeguatamente. La festa dell'Assunta fa parte del patrimonio spirituale dell'intera cittadinanza, non è soltanto una festa parrocchiale. Pertanto lo stato in cui versa la nostra cattedrale è la misura dell'importanza che le nostre istituzioni attribuiscono alla vita sociale e culturale della città.

Ovviamente la responsabilità non è soltanto degli amministratori, che sono la rappresentanza degli elettori che li hanno scelti, ma anche della società civile. La questione, poi, dell'ex seminario, è un problema che dura da oltre trent'anni per cui occorre una seria presa di coscienza dello stato in cui versa la nostra città.

Abbiamo realizzato un'intervista con il responsabile diocesano della Caritas circa l'assistenza alle persone bisognose dalla quale è emerso che la povertà non va in vacanza...

Certamente. Anzi, soprattutto nel periodo estivo, quando cala un po' l'attenzione ai problemi dei più bisognosi, emergono le vere povertà. In questo periodo ci si rende conto che il disagio non è soltanto economico, ma anche morale. A bussare alle porte della Caritas, che svolge un ruolo di assistenza fondamentale, sono soprattutto le persone sole, ma anche le famiglie che non possono pagare le bollette. Le porte della Chiesa sono sempre aperte, ma anche le istituzioni dovrebbero fare la loro parte, non delegare soltanto agli enti di beneficenza questo ruolo di assistenza, non effettuare soltanto tagli alla spesa, bensì mettere in atto delle politiche rivolte alla socialità, al sostegno dei giovani… basti pensare solo al numero di suicidi nella nostra provincia dall'inizio dell'anno, sono lo specchio di un vero e proprio allarme sociale. Oltre ad aprire le porte delle chiese, dovremmo aprire tutti il nostro cuore, riflettere e sostenere i più bisognosi anche in questo periodo di meritate vacanze.

Incontro con il direttore della Caritas diocesana, Carlo Mele

La povertà non va in ferie!

Occorre assicurare dignità e accoglienza a chi arriva nel nostro Paese, affinchè l'esperienza sia un' occasione di scambio e di arricchimento reciproco tra la comunità di accoglienza e l'immigrato.

In periodo di ferie, c'è chi continua a lavorare per i più bisognosi perché, purtroppo, la povertà non va in vacanza. In questo senso come si è attrezzata la Caritas?

In questo periodo per la Caritas non ci sono vacanze, perché le richieste di aiuto non cessano, anzi, in alcuni casi, per determinate tipologie di persone, aumentano addirittura. Infatti proprio in estate le famiglie che non possono permettersi le vacanze chiedono un maggiore aiuto attraverso la rete di solidarietà. I soggetti che hanno maggiormente bisogno di assistenza sono coloro che sono affetti da malattie mentali, non dimentichiamo che soltanto in questo primo semestre dell'anno abbiamo avuto 25 suicidi. Questa fetta della popolazione, come i ragazzi affetti da dipendenze, i ragazzi di strada, hanno necessità di supporti concreti, come la possibilità di fare una doccia, di abiti, oltre che di beni di prima necessità. Pensiamo che la Casa della Fraternità aperta nel 2000 non ha mai chiuso. I nostri punti di ascolto continuano ad assicurare un supporto psicologico e materiale, sostituendosi anche alle Istituzioni, ai Comuni e agli Ambiti. Abbiamo un punto di ascolto per ognuna delle cinque foranie della Diocesi, soltanto la sesta rimane ancora scoperta, ma contiamo di istituirne presto uno anche lì, creando così un senso di comunità e un supporto educativo e psicologico.

Che tipo di attenzione e sostegno ricevete dalle Istituzioni?

Purtroppo le Istituzioni sembrano essere sorde di fronte ai continui richiami ed inviti a fare rete, alla corresponsabilità, ad andare oltre l'elargizione di piccoli contributi. In questo modo è difficile costruire un progetto comune. Come cittadini paghiamo delle

tasse per ottenere determinati servizi, che in realtà poi non vengono assicurati. A questo punto a cosa servono gli enti comunali, provinciali, gli assessorati alle politiche sociali? Si tratta di un discorso di giustizia.

Un'altra categoria di persone che certamente è venuta a bussare alle vostre porte, dopo i recenti sbarchi, è quella degli immigrati. Come vi siete mossi in questo senso?

Occorre assicurare dignità e accoglienza a chi arriva nel nostro Paese, affinchè l'esperienza sia un' occasione di scambio e di arricchimento reciproco tra la comunità di accoglienza e l'immigrato. Invece sul nostro territorio vi è un interesse imprenditoriale che specula sulla questione degli immigrati perché il governo paga una quota giornaliera per ogni immigrato accolto all'interno delle strutture alberghiere. In questo caso è la Prefettura, a cui spetta il coordinamento e la vigilanza sul fenomeno, che dovrebbe operare un discernimento tra le iniziative realmente degne di supporto. La Caritas, inoltre, attraverso le cinque camere da letto che ha a disposizione accoglie gli immigrati e i detenuti in permesso per le vacanze che, non avendo famiglia nel nostro Paese, non saprebbero dove andare.

Ad avere particolarmente bisogno di aiuto durante il periodo estivo sono gli anziani. Come vi siete organizzati per non lasciarli soli?

Il centro diurno per gli anziani è un servizio che garantisce loro socializzazione e assistenza, soprattutto quando il resto della famiglia va in vacanza. Ovviamente per tutti rimarrà aperta la mensa dei poveri e il dormitorio. Le nostre strutture rimarranno sempre attive per tutto il periodo estivo, perché la solidarietà, come la povertà, non va mai in vacanza.

a cura di
Luigia Meriano

La visita del Papa a Caserta per i festeggiamenti in onore della Patrona S. Anna.

COLTIVARE LA SPERANZA

Calorosa accoglienza delle diocesi di tutta la regione Campania per il Santo Padre. Presente anche il nostro vescovo Francesco Marino

Il 26 di luglio,mentre ad Avellino si assisteva alla tradizionale alzata del pannetto con l'icona di Sant'Anna, a Caserta una folla oceanica partecipava alla messa presieduta da Papa Francesco,concelebrata con i vescovi delle diocesi della Campania. Il Papa ha davvero fatto un bel dono alla città della Reggia, tristemente nota ai giorni nostri come la terra dei fuochi. La madre di Maria, Patrona di Caserta, è colei che ha preparato la figlia al cammino di fede che l'ha condotta ad essere guida della Chiesa, la figura cardine da cui ha avuto origine il Figlio dell'Uomo e con esso la vita spirituale di ciascuno di noi. Insieme al Papa, al cardinale Sepe, ai pastori delle diocesi campani vi era anche il nostro vescovo Francesco Marino. In quegli istanti Avrei voluto chiedere al vescovo a cosa stesse pensando,durante le pause della Santa Messa,nel vedere l'enorme spazio antistante la Reggia così tanto affollato di fedeli. E ancora: cosa avrà detto Il Santo Padre, nel ritornare a Roma, della calorosa accoglienza ricevuta? La visita, alla fine ha interessato non solo Caserta ma l'intera regione; per l'occasione, infatti, sono giunti a Caserta i rappresentanti di associazioni, di gruppi e movimenti da ogni diocesi. Per alcune ore la Campania e' tornata ad essere la "felix" di una volta, dimenticando i numerosi problemi, a cominciare dalla terra dei Fuochi fino al più elevato tasso di disoccupazione e di lavoro nero. Anche qui, a Caserta, durante l'omelia,Papa Francesco ha parlato ancora una volta della speranza. Non dobbiamo perdere il dono della speranza se vogliamo davvero che le cose cambino, per noi e per i tanti giovani che abitano una terra che ha bisogno di tornare ad essere felice e feconda.

Mario Barbarisi

"LA VIOLENZA SI VINCE CON LA PACE"

Una preghiera per la pace ed un appello per le comunità cristiane di Mosul, in Iraq, perché perseguitate, sofferenti e costrette ad abbandonare le loro case.
Ma anche il pensiero rivolto alle tensioni nel resto del Medio Oriente e in Ucraina.
Così Papa Francesco, subito dopo l'Angelus di domenica scorsa in Piazza San Pietro.
La riflessione del Pontefice si è soffermata anche sulla parabola evangelica del "*buon grano e della zizzania*".
Papa Francesco prega e leva ancora una volta un appello per la pace, perché - dice - ha appreso "*con preoccupazione*" le notizie che giungono dalle comunità cristiane a Mossul, in Iraq, e in altre parti del Medio Oriente. Lì - ricorda - questi fratelli, "*sin dall'inizio del cristianesimo, hanno vissuto con i loro concittadini, offrendo un significativo contributo al bene della società*".
"Oggi sono perseguitati. I nostri fratelli sono perseguitati, sono cacciati via, devono lasciare le loro case senza avere la possibilità di portare niente! Assicuro a queste famiglie e a queste persone la mia vicinanza e la mia costante preghiera. Carissimi fratelli e sorelle tanto perseguitati, io so quanto soffrite, io so che siete spogliati di tutto. Sono con voi nella fede in Colui che ha vinto il male".
Il pensiero del Pontefice va anche ad altre "*situazioni di tensione e di conflitto*", che persistono specialmente nel resto del Medio Oriente e in Ucraina:
"*Il Dio della pace susciti in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace*".
La riflessione del Pontefice all'Angelus si sofferma sulla parabola del "*buon grano e della zizzania*".
La scena - ricorda - si svolge in un campo in cui il padrone semina del grano, ma il nemico lì semina anche la zizzania; eppure il padrone impedisce ai suoi servitori di estirpare l'erba, per evitare che con essa venga sradicato pure il grano. La parabola, spiega il Santo Padre, "*affronta il problema del male nel mondo e mette in risalto la pazienza di Dio*": zizzania in ebraico deriva dalla stessa radice di Satana e richiama divisione.
Il demonio, ricorda il Papa, "*sempre cerca di dividere le persone, le famiglie, le Nazioni e i popoli*". È un nemico "*astuto*", che semina "*il male in mezzo al bene*" in modo che risulti "*impossibile a noi uomini separarli nettamente*". Ma - assicura il Pontefice - "*alla fine Dio potrà farlo. Lui si prende il tempo necessario*", contrariamente a noi che - prosegue - "*a volte abbiamo una gran fretta di giudicare, classificare, mettere di qua i buoni, di là i cattivi*".
"*Dio invece sa aspettare. Egli guarda nel 'campo' della vita di ogni persona con pazienza e misericordia: vede molto meglio di noi la sporcizia e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino. Dio è paziente, sa aspettare. Che bello è questo: il nostro Dio è un padre paziente, che sempre ci aspetta e ci aspetta con il cuore in mano per accoglierci, per perdonarci! Sempre ci perdona, se andiamo da Lui*".
Dunque l'atteggiamento del padrone nella parabola "*è quello della speranza fondata sulla certezza che il male non ha né la prima né l'ultima parola*".
"*Grazie a questa paziente speranza di Dio la stessa zizzania, cioè il cuore cattivo, con tanti peccati, alla fine, può diventare buon grano. Ma attenzione: la pazienza evangelica non è indifferenza al male; non si può fare confusione tra bene e male! Di fronte alla zizzania presente nel mondo il discepolo del Signore è chiamato a imitare la pazienza di Dio, alimentare la speranza con il sostegno di una incrollabile fiducia nella vittoria finale del bene, cioè di Dio*".
Alla fine, al tempo "*del giudizio*", conclude infatti il Pontefice, "*il male sarà tolto ed eliminato*", perché "*il giudice sarà Gesù*" e "saremo tutti giudicati con lo stesso metro".

"*Con lo stesso metro con cui abbiamo giudicato: la misericordia che avremo usato verso gli altri sarà usata anche con noi*".

a cura di
Vittorio Della Sala

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it
Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CEI Conferenza Episcopale Italiana
Chiesa Cattolica

DAL 2006 AD OGGI MAI TANTE VITTIME NELLE GUERRE A GAZA

La campagna militare israeliana "Confine protettivo", ha prodotto un bilancio provvisorio di oltre 1360 morti palestinesi, in larga parte civili, 57 israeliani, circa 200mila sfollati interni e migliaia di feriti. Il bilancio più pesante di sempre. E purtroppo non è ancora finita. La politica non riesce a recuperare il suo necessario spazio di manovra per fermare il massacro

Le campagne militari israeliane nella Striscia di Gaza non sono certamente una novità, anzi, si ripetono con una certa regolarità dal 2005, da quando cioè Israele attuò il "Piano di disimpegno unilaterale" su proposta dell'allora Primo ministro israeliano, Ariel Sharon, per rimuovere tutti gli abitanti israeliani da Gaza oltreché da quattro insediamenti in Cisgiordania settentrionale. E non sono una novità nemmeno le modalità con cui vengono condotte in rappresaglia agli attacchi di Hamas verso il territorio israeliano: bombardamenti aerei contro obiettivi specifici della fazione islamica, siano essi capi militari, magazzini di armi, basi di lancio dei razzi o tunnel, uso dell'artiglieria pesante e della fanteria, droni. Denominatore comune di tutti i conflitti che si sono susseguiti è la conta dei morti, dell'una e dell'altra parte, moltissimi civili e i bambini e la scia di distruzione e di macerie che si lasciano dietro e che diventano ulteriori ostacoli per tregue durature. Come sta accadendo anche per l'ultima operazione in corso, "Confine protettivo" che, giunta oggi 31 luglio al suo 25° giorno, ha prodotto un bilancio provvisorio di oltre 1360 morti palestinesi, in larga parte civili, 57 israeliani, circa 200mila sfollati interni e migliaia di feriti. Alla luce delle cifre si impone come la campagna militare più cruenta dal 2006 ad oggi.

Le guerre di Gaza. La prima operazione militare israeliana prende il via il 28 giugno 2006, denominata "Pioggia d'estate", tre giorni dopo il rapimento del giovane soldato Ghilad Shalit, liberato nel 2011 con uno scambio di prigionieri. Circa 60 alti responsabili di Hamas vengono arrestati. Bisogna attendere quattro mesi per assistere alla campagna "Nuvole d'autunno" (1-7 novembre 2006) concentrata a Beit Hanun (nord di Gaza) nella quale perdono la vita 56 palestinesi, in larga parte miliziani di Hamas. Ma gli attacchi proseguono fino al 26 novembre quando l'esercito pone fine a 5 mesi di operazioni nella Striscia con un bilancio complessivo di oltre 400 palestinesi morti. Dal 27 febbraio al 3 marzo del 2008 Israele lancia una nuova operazione "Inverno caldo" per ritorsione alla morte di un israeliano ucciso da un razzo di Hamas. Il bilancio finale parla di oltre 120 palestinesi morti. Risale al 27 dicembre del 2008 (fino al 18 gennaio 2009) la più grande offensiva israeliana sulla Striscia. Denominata "Piombo fuso", l'operazione aveva l'obiettivo dichiarato di mettere fine al lancio di razzi contro il sud d'Israele. Si concluse con 1400 palestinesi (in maggioranza civili) e 13 israeliani uccisi. Dall'aprile del 2011 al giugno del 2012 si susseguono scambi a fuoco, con lancio di centinaia di proiettili palestinesi dalla Striscia verso il Sud di Israele e conseguenti rappresaglie israeliane che portano alla morte di circa 90 miliziani islamici e di una decina di israeliani. Si arriva così all'operazione "Colonna di Nuvola" (14-21 novembre 2012) che inizia, dopo numerosi razzi e l'uccisione a Gaza del capo delle operazioni militari di Hamas, Ahmad Jaabari. Otto giorni di raid israeliani e centinaia di razzi su Israele che raggiungono Tel Aviv e la regione di Gerusalemme. Termina con un cessate il fuoco mediato dall'Egitto dell'allora presidente islamista (Fratellanza musulmana) Mohammad Morsi: 177 palestinesi e 6 israeliani morti, in maggioranza civili.

La tenacia della guerra. Ma c'è un altro elemento che tende ad unire "Confine protettivo" con le campagne precedenti ed è l'assenza di strategia politica a fianco dell'impegno bellico. "La guerra è una cosa troppo seria per lasciarla ai militari" era solito ripetere lo statista e diplomatico francese, Charles Maurice Talleyrand, ed è ciò che sembra stia accadendo in questa fase. La politica non riesce a recuperare il suo necessario spazio di manovra per fermare il massacro le cui immagini sono sotto gli occhi di tutti. A ricompattare larghi strati della società israeliana e la totalità di quella palestinese è proprio la guerra che in tal modo riempie il vuoto lasciato dalla politica e dalla diplomazia internazionale, quest'ultima incapace, almeno fino ad ora, di trovare non solo una soluzione al conflitto ma anche una mediazione per un cessate il fuoco duraturo. E intanto missili e bombe mietono vittime, e non importa se sono bambini colpiti mentre giocano sulla spiaggia, anziani, donne, civili, se ad essere distrutti siano ospedali, scuole o semplici abitazioni. La retorica della guerra la fa sempre più da padrona, da una parte e dall'altra con proclami che accendono gli animi mentre viene meno quella "saggezza e forza necessaria" che solo qualche giorno fa Papa Francesco aveva invocato da Dio per le Autorità affinché affrontino "ogni diatriba con la tenacia del dialogo". Purtroppo a vincere è ancora la tenacia della guerra.

Daniele Rocchi

INVESTIRE SULLA PACE

"Il Signore mi rivelò il saluto da dire: Il Signore ti dia pace"! (San Francesco di Assisi)

Solo la giustizia e la pace ipotecano la vita dell'uomo e del mondo, "l'unica possibilità che abbiamo è l'amore" (T. Merton). Papa Francesco, in occasione della sua recente visita in Israele a Gerusalemme ha affermato: "Non c'è pace senza giustizia"; all'Angelus del 20 Luglio c.a. da il nome al responsabile del male nel mondo: "Il male che c'è nel mondo non proviene da Dio, ma dal suo nemico, il Maligno. È curioso, il maligno va di notte a seminare la zizzania, nel buio, nella confusione; lui va dove non c'è luce per seminare la zizzania ... Vi esorto, inoltre, a perseverare nella preghiera per le situazioni di tensione e di conflitto che persistono in diverse zone del mondo, specialmente in Medio Oriente e in Ucraina. Il Dio della pace susciti in tutti un autentico desiderio di dialogo e di riconciliazione. La violenza non si vince con la violenza. La violenza si vince con la pace!".

La Chiesa opera nel mondo con l'annuncio e la preghiera ma ancora di più nell'essere operatrice di giustizia e di pace, far conoscere l'amore di Dio è funzionale alla realizzazione stessa dell'amore divino, è il diffondersi della Verità e dell'amore di Dio che genera il bene, la giustizia, la pace e la fratellanza dei popoli. Ma qual'è la misura e la qualità di questa testimonianza di fede operosa della Chiesa e di ogni cristiano, la indica San Paolo: "Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). La pienezza della vita dell'uomo e del mondo discende dalla relazione stabile con Dio. Solo una "un'ecclesia audiens" (Karl. Barth) può essere "ecclesia docens", cioè parola autorevole perchè realizzatrice, efficace per i cristiani e significativa per l'uomo di oggi. San Basilio Magno si interrogava: "Che cos'è proprio del cristiano e della Chiesa? risponde lo stesso Padre della Chiesa citando l'apostolo Paolo: "La fede operante attraverso l'amore" (Gal. 5,6). La teologia della Trinità ci mostra che le vere differenze possono sussistere unicamente nell'Unità; invece, ciò che non possiede unità non ammette la differenza (J. A. Moehler). "L'essere della Chiesa e del cristiano non coincide né con la capacità di elaborare uno stare nel mondo, né con un progetto di liberazione, di giustizia e di pace, tutto questo è ovvio, ma la differenza dell'essere Chiesa e cristiano è nel bisogno di realizzare la pace, la giustizia e il bene attraverso la logica della croce, quale segno eloquente del passaggio dalla morte alla vita del Risorto".(Enzo Bianchi, Cristiani nella società, Ed. Rizzoli, 2003, pag. 42). "Come non si può spegnere il fuoco con il fuoco, nè asciugare l'acqua con l'acqua, così non si può eliminare la violenza con la violenza": Leone Tolstoj - S. Agostino aveva detto: "È segno di maggior gloria uccidere le guerre con la parola anziché gli uomini con le armi".

I governi spendono miliardi e miliardi di euro in armamenti, ventuno Paesi europei hanno fornito armi a diversi Paesi ora in guerra dal 2008 al 2012 per un miliardo e 160 milioni di euro. E quando un paese è pieno di armi, la guerra è sicura, e le provocazioni necessarie a scatenarla. I leader degli Stati e i responsabili di focolai di guerra, accesi in varie parti nel mondo, accolgano il monito di Papa Francesco, comprendano che la migliore risoluzione dei problemi sta nell'assumere la decisione coraggiosa del ripudio della guerra per assicurarsi la sicura vittoria e il vero benessere. L'impegno per la pace, la cessazione di ogni guerra e la fine della produzione di armamenti, è un impegno di lunga durata per giungere all'eliminazione completa della guerra dall'orizzonte dell'umanità, per cui occorre investire sulla cultura della giustizia, la quale garantirà pace e vita al mondo. "La città, il mondo, reso più umano, sperimenterà un traboccamento di pace"(Don Tonino Bello, Servi Inutili a tempo pieno, Ed. San Paolo, 2002).

Padre Emanuele (Pasquale) Iovannella
Frate Minore Conventuale

COME INVERTIRE L'INDIETRO TUTTA DEL MEZZOGIORNO

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Coesione territoriale, Graziano Del Rio: "Non esiste un problema di risorse, ma di capacità di spesa da attivare. Grazie alla disponibilità di fondi nel biennio 2014-2015 per 21 miliardi di cui 16,5 destinati al Sud, è proprio da qui che può venire un cambiamento a breve delle previsioni di recupero del Pil italiano"

Cosa c'è che non va in Italia, e soprattutto nel nostro Mezzogiorno, se nel periodo 2001-2013 il tasso di crescita economica cumulato nei 27 paesi dell'Unione Europea è stato del 16,1% e da noi è addirittura regredito dello 0,2%? Davanti a un simile risultato è lecito farsi delle domande, soprattutto dopo aver sentito elencare questi ed altri dati, purtroppo, molto negativi, in occasione della presentazione del "Rapporto Svimez 2014" sull'economia del Mezzogiorno, avvenuta alla Camera dei Deputati mercoledì 30 luglio. Apprendiamo che la Germania, nello stesso periodo 2001-2013 è cresciuta del 15%, la Spagna - anch'essa paese mediterraneo come noi - ha cumulato un + 19%; la Francia un aumento del 14,3%. Lo Svimez parla chiaro e fotografa un'Italia a due velocità, con un Sud sempre più al ribasso, un divario nel Pil pro capite con le regioni del Nord tornato indietro di dieci anni, una caduta dei consumi delle famiglie meridionali del 13%, un corposo calo della spesa pubblica. La recessione ha colpito duro dovunque (-8,5% pil italiano in sei anni), e non ha risparmiato anche diverse aree del Nord industrializzato. Ma nel Mezzogiorno i fenomeni sono tutti più marcati: basta fare riferimento al crollo degli investimenti con cifre da brivido: -53,4% nel periodo 2008-2013 ma al Nord "solo" - 24,6%. Pur nella gravità di entrambe le cifre, c'è un divario evidente, che dice tutta la difficoltà del momento.

L'occasione dei "fondi strutturali" europei. Eppure, anche se il quadro è così a tinte fosche, non siamo alla catastrofe. Lo Svimez sottolinea che se si riuscissero a spendere tutti i fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione europea per il Mezzogiorno (13,6 miliardi di euro per il 2014 e 17,4 per il 2015) si avrebbe un impatto potenziale sul Pil dell'1,3% nelle regioni del Sud, mentre nel resto d'Italia l'aumento sarebbe dello 0,4%. Sfruttando queste risorse - che includono fondi strutturali, cofinanziamenti, fondo per lo sviluppo e piano di azione-coesione - si potrebbe innescare la creazione di 34mila posti di lavoro in più al Sud già nel 2014 e oltre 82mila nel 2015, per un totale di 116mila nuovi posti. A livello nazionale i nuovi posti di lavoro creati sarebbero più di 43mila nel 2014 e 100mila nel 2015. Ciò non risolverebbe certo la grave emorragia occupazionale avvenuta dal 2008, quando su scala nazionale sono andati perduti 984mila posti totali (583mila al Sud e 401 mila al Centro-Nord), ma almeno potrebbe avviare una piccola inversione di tendenza. L'emergenza infatti è e rimarrà molto grave a lungo, come attestano i dati che riguardano l'occupazione giovanile (sotto i 35 anni) che vedono soltanto un giovane su quattro lavorare regolarmente al Sud, mentre al Centro-Nord lavorano 48 su 100. L'unico dato consolante - si fa per dire - è quello della "media Ue", cioè la stessa media calcolata per i 27 paesi europei: ebbene, a livello cumulato su scala comunitaria lavorano solo 55 giovani su 100, cioè 7 in più della media del nostro Centro-Nord. Non c'è da stare allegri anche nel resto dell'Europa, come si vede.

Fermare la "fuga dei cervelli". All'incontro di presentazione del Rapporto Svimez sono intervenuti anche esponenti politici. Tra di essi, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Coesione territoriale, **Graziano Del Rio**, ha insistito su un aspetto: "Per il Mezzogiorno non esiste un problema di risorse ma di capacità di spesa da attivare. Grazie alla disponibilità di fondi nel biennio 2014-2015 per 21 miliardi di cui 16,5 destinati al Sud, è proprio da qui che può venire un cambiamento a breve delle previsioni di recupero del Pil italiano". Ha quindi sottolineato che "esiste una precisa strategia governativa per il rilancio dell'area meridionale", di cui "è prova concreta l'Agenzia per la Coesione che è stata messa a regime in questi giorni". Rivolgendosi ai parlamentari presenti all'incontro, aderenti all'Intergruppo per il Mezzogiorno, il sottosegretario ha poi affermato che "è giunto il momento di riacquistare reputazione presso le istituzioni europee come capacità di spesa dei fondi strutturali. Solo così saremo capaci di attrarre investitori esteri che pure guardano all'Italia con interesse. Da parte loro c'è disponibilità per investire fondi anche ingenti, ma solo se noi dimostreremo di saper realizzare infrastrutture con una tempistica ragionevole e certa". Del Rio ha infine esortato i politici e la burocrazia meridionale a "ricostruire una alleanza vera con il popolo" ammonendo che "non è più concepibile che ci vogliano 25 anni per realizzare una opera infrastrutturale". Dal canto suo il ministro agli Affari regionali **Maria Carmela Lanzetta** ha invitato gli amministratori locali "ad agire presto" puntando su una accresciuta "qualità amministrativa", cui il suo ministero intende dare tutto l'apporto tecnico necessario. Il Sud vuole "rinascere" e occorre agire in fretta, prima che si accentui il fenomeno della "fuga dei cervelli", cioè dei tanti laureati che sono già emigrati al nord Italia o all'estero. Lo Svimez ne ha contati 188mila, con un totale di giovani che se ne sono andati di 494mila. Un esodo da interrompere quanto prima

Luigi Crimella

Se facessimo un selfie all'Italia, quale immagine riusciremmo a vedere? In altre parole, come ci vede il mondo? Come vedono, gli altri, la nostra economia, le nostre istituzioni, la politica ed il nuovo leader che le guida?

IL SELFIE È DI MODA!

Potrà, "questo" Parlamento riscoprire lo spirito "costituente" che i nostri Padri ci hanno consegnato nella più bella Carta che la scienza giuridica e la forza morale, civile e politica degli italiani potesse immaginare? Dove sono i Dossetti, i Togliatti, i Nenni, i De Gasperi, i Sullo o i Fanfani di allora?

Michele Criscuoli

Va di moda il selfie, non solo in Italia, non solo tra i giovani o tra quelli che hanno occasione di avvicinarsi a Papa Francesco: persino il Presidente Renzi, nel suo discorso al Parlamento Europeo, ha ragionato, partendo dall'ipotesi di un selfie per l'Europa, invitando i deputati europei a valutare l'immagine che l'Europa riesce a dare, oggi, al mondo.

Anche noi italiani dovremmo porci un analogo quesito: se facessimo un selfie all'Italia, quale immagine riusciremmo a vedere? In altre parole, come ci vede il mondo? Come vedono, gli altri, la nostra economia, le nostre istituzioni, la politica ed il nuovo leader che le guida? Ed infine: quale giudizio danno, gli altri, del cambiamento che si vorrebbe realizzare nel nostro Paese?

Andiamo per ordine. **L'immagine dell'Italia è, purtroppo, quella di un Paese corrotto: sembrano corrotte le Istituzioni perché appare corrotta la classe dirigente che l'ha guidata negli ultimi trenta anni!**

Non è solo un pensar male ("*si fa peccato ma spesso si indovina*", diceva Andreotti). Subito dopo lo scandalo del Mose, ho letto un articolo nel quale il concetto principale era questo: "***non ho le prove ma sono certo***"! L'articolista faceva, più o meno, un ragionamento che fanno in molti in Italia: quando siamo in presenza di un'opera pubblica che dura decenni; quando ci imbattiamo in un carrozzone pubblico dove i soldi dello Stato vengono, quotidianamente, "ingoiati" dalla mala gestione; quando, infine, le opere pubbliche non sono dovute a necessità evidenti ma sono frutto di invenzioni estemporanee di qualche politico, in tutti questi casi, ognuno di noi potrebbe, facilmente, affermare: "**non ho le prove ma sono certo" che dietro quella scelta, dietro quel ritardo nell'esecuzione, dietro quello sperpero, c'è l'illecito arricchimento di qualcuno! Un illecito che solo il caso (o l'inerzia colpevole di qualche magistrato) ha impedito di accertare!**

Basta guardarsi attorno, anche nella nostra provincia, per giungere ad analoghe conclusioni!

La cosa non può rallegrarci: perché presenta le caratteristiche di un cancro inestirpabile! Perché, anche a voler dar credito a tutte le promesse di cambiamento, resta il dubbio che il malaffare e la corruzione possano trovare nuove strade per affascinare le menti ed i cuori, persino, di coloro che si propongono di lottare contro quel male!

Di una cosa resto convinto: la responsabilità di tutto ciò non è addebitabile solo ai politici! Siamo tutti, ugualmente, responsabili: i politici che hanno fatto del loro "servizio" un'occasione per acquisire potere e ricchezze; noi cittadini, perché non abbiamo saputo scegliere e valutare la capacità corruttiva della coscienze che essi rappresentavano; infine, tutte le altre istituzioni (o agenzie) culturali, religiose o etiche che non sono riuscite ad opporsi al malaffare, che spesso hanno girato la faccia, fingendo di non vedere, o hanno scelto la strada del compromesso per ottenere modesti privilegi o briciole di potere personale o di gruppo!

Ora, se è vero che i cittadini sembrano essersi svegliati da questo torpore morale che ha favorito la diffusione delle "cattive" pratiche nella gestione, negli appalti, nel clientelismo e nel familismo diffuso, nella giustificazione dei privilegi di ogni genere (che, in parte, è stata auto-giustificazione), è altrettanto vero che ogni, minimo, risultato positivo, nella lotta alla corruzione ed alla mala-politica, andrebbe sostenuto, incoraggiato ed aiutato contro ogni ipotesi di rivincita!

Se questa, dunque, è la brutta immagine che il nostro Paese dà al mondo è evidente che gli altri nutrono una notevole diffidenza sull'effettiva capacità di "autoriforma" che sembra essere il principale obiettivo della nuova classe dirigente. In altre parole ci si chiede: con questo Parlamento, con queste classe politica di nominati (più o meno consapevolmente coinvolti nel sistema) è possibile fare quelle riforme che i cittadini aspettano da decenni? Se il tema centrale della politica è la corruzione, si faranno leggi più severe per punire i colpevoli e per evitare il ripetersi dei fenomeni registrati per il passato? Ed infine, potrà, "questo" Parlamento riscoprire lo spirito "costituente" che i nostri Padri ci hanno consegnato nella più bella Carta che la scienza giuridica e la forza morale, civile e politica degli italiani potesse immaginare? Dove sono i Dossetti, i Togliatti, i Nenni, i De Gasperi, i Sullo o i Fanfani di allora?

La foto più brutta, però, è quella che ritrae milioni di giovani senza lavoro, senza speranza e senza futuro! Debbo confessare che non ho mai visto tanta paura e tanta tristezza negli occhi di tanti giovani! Una situazione drammatica dalla quale non si riesce ad uscire, malgrado ogni promessa di cambiamento; malgrado ogni incentivo ad assunzioni a tempo indeterminato; malgrado ogni disponibilità al sacrificio ed alla solidarietà intra-generazionale!

La colpa principale è del "Dio-Denaro": di quella entità sovra nazionale e sovra istituzionale che sottomette ogni cosa, ogni idea, ogni progetto di cambiamento, alla finalità del "profitto" che condiziona ogni scelta ed iniziativa economica! Diceva Papa Francesco, qualche giorno fa in Molise, "*il problema vero è non portare il pane a casa: questo è grave, questo toglie la dignità! Il problema più grave è la dignità; per questo dobbiamo lavorare e difendere la dignità che dà il lavoro*"!

Di una cosa sono, seriamente, convinto: **ogni volta che si calpesta la dignità delle persone, ogni volta che si avviano iniziative che mettono in pericolo il lavoro e che, perciò, violentano la dignità delle persone, si commettono atti ingiusti, inammissibili ed ingiustificabili! Si diventa assolutamente "indegni": non c'è giustificazione che tenga; non c'è esigenza economica o politica che possa avallare certe scelte!**

Perciò, se, all'esito di un "processo" politico, dovessi indicare un "capo di imputazione" in danno della classe dirigente del Paese, il più grave sarebbe il "furto di speranza", commesso in danno dei giovani italiani! E' il segno evidente di una follia collettiva, il reato più grave, quello per il quale gli uomini politici meriterebbero, almeno, l'"ergastolo a vita dalla Politica"; essi ed i loro allievi prediletti, quelli che hanno assimilato i peggiori vizi dei maestri, senza possedere una minima parte della loro intelligenza!

Che brutta idea, quella del selfie…!?

"I NOSTRI GIOVANI SONO LA VERA RISORSA"

Il sociologo Franco Ferrarotti: "Regaliamo agli altri Paesi i nostri cervelli più brillanti e attivi. Per badare al nostro pesante debito pubblico ci stiamo creando un debito intellettuale e morale ancora più grande, mandando via i migliori". E ancora: "Noi viviamo in una società saturnina, che mangia i propri figli dopo averli generati, come Kronos".

Come resistere nell'era della grande crisi? È la domanda che il Sir intende porre ad alcuni studiosi per comprendere dove stiamo andando e come uscirne. Qui di seguito la prima intervista a Franco Ferrarotti, professore emerito di sociologia alla Sapienza di Roma, che nella sua lunga attività si è occupato, tra l'altro, di sociologia industriale, sindacati, urbanesimo, religione, razzismo.

Lavoretti precari, micro-stipendi, rarissimi contratti a tempo indeterminato, matrimoni rinviati "sine die", futuro nebuloso: cosa sta succedendo ai nostri giovani?
"Non solo ai nostri giovani, ma a tutti noi cosa sta succedendo: questa è la domanda. Comincio da noi sociologi, con un mea culpa. Siamo venuti meno al nostro compito e alla nostra responsabilità. Alcuni pensano che in una società 'liquida', anzi squagliata come quella attuale, basterebbe saper 'nuotare' o almeno galleggiare. Altri, come Touraine, parlano di dibattiti come soluzione. Habermas punta sull'agire comunicativo, strumentale ed espressivo. In realtà noi viviamo in una società saturnina, che mangia i propri figli dopo averli generati, come Kronos".

In che senso "mangiamo i nostri figli"?
"Le nostre famiglie fanno i figli, li crescono, li educano e formano nella scuola e su fino all'Università. Dovrebbero diventare cittadini, il lavoro dovrebbe dare alla fine un senso alla loro presenza e i mezzi per l'autonomia. Ma molte famiglie sono in crisi, addirittura sono 'monoparentali' che è una contraddizione in termini. La scuola poi non fa più il suo dovere formando dei cittadini, perché molti docenti sono demotivati. E infine il lavoro non c'è. Allora il cerchio negativo si chiude".

Come se ne esce?
"Il fatto è che ci troviamo davvero in una società 'liquida', nel senso di debole, incerta, totalmente amministrata da gruppi dirigenti la cui mediocrità, oltretutto contagiosa, ci sta portando al disastro. Dire come se ne esce non è facile: per fortuna credo che, come sempre accade, ci siano ancora degli ammortizzatori più o meno segreti. Uno di questi, il principale, è la famiglia: essa tiene in piedi ancora una volta la società. Però non ha validità perenne, perché i suoi risparmi, di generazioni, hanno consistenza fino a un certo punto, e si fanno sempre più magri. Forse stiamo perdendo ciò che finora ha garantito quel tanto di coesione sociale e di fatto dato consistenza alla nostra società".

Eppure l'Italia, fino a pochi anni fa, era considerata la quinta o sesta "potenza mondiale". Dove siamo finiti?
"Abbiamo un passato glorioso, eccellenze storiche, artistiche e anche economiche che tutti ci riconoscono. Nel secondo dopoguerra, dal 1950 al 1980 o poco più, in una generazione e mezza il nostro Paese ha compiuto una rivoluzione industriale che in Gran Bretagna ha richiesto due secoli. Oggi però siamo diventati una società stagnante, con 'monsignori' inamovibili, una classe dirigente cioè che mira a durare e non a dirigere".

È giusto che a pagare siano soprattutto i giovani?
"Noi adulti abbiamo le nostre colpe, e sono tante. Ma i giovani forse sono vittime dell'effetto esteriorizzante dei mezzi di comunicazione: sono frenetici e passivi allo stesso tempo, non si guardano dentro, non si identificano, non hanno senso del destino, sono foglie al vento, polvere. Detto tutto questo, i migliori purtroppo, dopo averli formati fino alla laurea e al dottorato, li 'regaliamo" ai Paesi stranieri. Li obblighiamo ad andare a trovare il pane fuori".

Come impedirlo, se da noi non c'è offerta di posti?
"Certo è difficile, ma all'estero vengono apprezzati subito. Nel secolo scorso abbiamo esportato 'carne giovane' in Argentina, Stati Uniti, Canada, per non parlare dell'Europa. Oggi esportiamo menti raffinate e preparatissime. Praticamente regaliamo agli altri Paesi i nostri cervelli più brillanti e attivi. Per badare al nostro pesante debito pubblico ci stiamo creando un debito intellettuale e morale ancora più grande, mandando via i migliori. E chi resta in Italia?".

Sembra che alla fine lei sia pessimista.
"No, sono realista. Dobbiamo smetterla di regalare al mondo le nostre cose migliori, senza mantenere per noi l'essenziale. L'Italia può essere uno dei primi Paesi su scala mondiale per intelligenza teoretica e per scienza applicata alla produzione. Siamo anche un Paese dove si coltiva il vero gusto di vivere, mangiare, divertirsi. Dobbiamo darci un colpo di reni e resto ottimista sulla capacità di recupero del nostro popolo".

Da chi verrà questa salvezza?
"Penso da sforzi molecolari di base, non conosciuti ma generosi. I governanti devono fare la loro parte, perché meritiamo un presente e un avvenire migliori della situazione in cui stiamo in qualche modo sopravvivendo".

Luigi Crimella

"I contributi all'editoria non sono un regalo di Stato ma garanzia democratica"

DIFENDIAMO IL PLURALISMO

Francesco Zanotti*

Affrontiamo per l'ennesima volta un tema che non fa proseliti. Non fa neppure audience e non incrementa i lettori. Anzi, rischia proprio di farne perdere, in tempi di populismo dilagante. Ma fa lo stesso, direbbe don Oreste Benzi: se una battaglia è giusta, va combattuta ugualmente, proprio come fece il sacerdote riminese con i rom, altro tema inviso all'opinione pubblica dominante. Lui non se ne importò e continuò le sue lotte in favore dell'uomo umiliato e offeso. Noi andiamo di conseguenza e ci battiamo per la libertà d'informazione nel nostro Paese e contro (sì, contro) una campagna di disinformazione volta a screditare certa carta stampata. I contributi pubblici all'editoria sono considerati un regalo di Stato. Sarà anche successo questo, in diversi casi, ma l'intero sistema non è tutto da buttare. Si tratta, diciamolo subito, di un sostegno al pluralismo nell'informazione. Il mercato, da solo, non è sufficiente per garantire la presenza di più voci nel panorama dell'informazione. E proprio questo settore, così delicato e importante per la crescita e lo sviluppo democratico di un Paese che amerebbe definirsi avanzato, non può essere considerato alla stregua di

qualsiasi altro comparto. Si invoca spesso l'Europa, a volte anche a sproposito. Per la carta stampata e l'informazione più in generale, invece, si tace su quanto accade nel nostro continente. In quasi tutti gli Stati l'informazione viene sostenuta, con sistemi diversi, ma è certo che viene aiutata. È troppo importante per essere lasciata alla dinamica domanda-offerta. Pensiamo a ciò che accade quando si verifica un colpo di Stato: di norma si mette subito mano alle radio, alle tv, alla carta stampata, appunto perché è proprio da questi mezzi che dipende molto della vita di una comunità nazionale. Ora in Italia è in dirittura d'arrivo alla VII Commissione della Camera dei Deputati, nel disinteresse quasi generalizzato e all'inizio del mese di agosto, una proposta di legge che prevede l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Intendiamoci subito e molto bene: da tempo la Fisc si batte contro gli sprechi e ha sempre invocato maggiore rigore nella distribuzione delle risorse pubbliche. Ciò vale, evidentemente, anche in questo caso. Però, soprattutto in fasi di ristrettezze economiche, occorre operare dei distinguo e agire con maggiore raziocinio. Il pluralismo informativo è un valore? Il territorio in Italia ha un senso? Più testate attive sono una ricchezza? Oppure è sufficiente qualche informazione generica magari diffusa online, come a volte si vuole far credere, rispetto a un dibattito e a un confronto che può costituire parte del sale di una sana democrazia partecipata? Sono questi gli interrogativi a cui occorre dare una risposta prima di eliminare un sistema, certamente imperfetto e migliorabile. Un sistema che ha anche avuto il merito di sostenere una certa editoria libera, di idee e del territorio che, in svariati casi, dà voce e spessore a realtà altrimenti obbligate all'oblio da un circo costituito da grandi network fin troppo autoreferenziale."

*** Presidente Nazionale Federazione Italiana Settimanali Cattolici**

1° Agosto 2014 - solenni festeggiamenti per ricordare SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI.

UN ESEMPIO DI SANTITA' PER IL TERZO MILLENNIO

(canonizzato da Papa Gregorio XVI nel 1839 e santificato il 26 maggio 1939 da Papa Pio XII)

Breve storia della sua vita

Napoletano, precisamente di Marianella di Napoli, appartenente ad una nobile famiglia dell'epoca, primo di ben 8 figli, dopo essersi iscritto alla gloriosa Università partenopea all'età di soli 12 anni, conseguì il dottorato in "utroque iure", cioè in diritto civile e canonico, e subito dopo iniziò l'apprendistato forense, che lo portò a diventare uno dei più rinomati giureconsulti di Roma. Nel 1723, dopo una delusione professionale, decise di abbandonare tale carriera ed entrò come novizio nella Congregazione delle Apostoliche Missioni, diventando nel 1726, all'età di 30 anni, sacerdote. Grande amico del popolo e della gente umile, si dedicò a numerose missioni nei posti più sperduti del circondario e nelle campagne, organizzando le Cappelle Serotine, frequentate principalmente da artigiani del posto e dal popolino, dedicandosi dopo il lavoro a preghiere e canti liturgici e al catechismo.

Nel 1732 fondò la Congregazione del SS. Salvatore a Scala, un paesino della costiera amalfitana posto sopra Amalfi, e nel 1762, a sessantasei anni di età, diventò pure Vescovo di Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento.

Numerose sono le opere che ha scritto, come le Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. del 1745, la Gloria di Maria del 1750 e la Pratica di amar Gesù Cristo, del 1768, che può essere considerato a giusta ragione come il suo testamento spirituale e il compendio di tutto il suo pensiero.

Nel 1775, stanco del suo peregrinare e stressato fisicamente, si ritirò a Pagani, nel salernitano, in una casa di accoglienza del suo stesso istituto religioso e lì rimase fino alla sua morte, avvenuta il 1° agosto del 1787.

(Tratto dalla rivista Credere – la settimana della fede - rivista della chiesa di

S. Francesco n° 17 del 28 luglio 2013 e dall'articolo di Francesco Pappalardo scritto nella rivista dell'I.D.I.S. – Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale).

San Giovanni Bosco nelle sue meditazioni quotidiane ha scritto della sua vita:

Sant'Alfonso Maria de Liguori, luminoso ornamento della Chiesa nel secolo decimottavo, fu un glorioso strumento di cui si servì Iddio per illuminare e santificare i popoli.

Nacque a Napoli nel 1696 e, sin dalla giovinezza, fu ornato di splendide virtù. Puntuale e preciso nell'adempimento di tutti i suoi doveri, specialmente di quelli religiosi, si comunicava ogni settimana ed anche più spesso, e visitava ogni giorno il Santissimo Sacramento. A sedici anni si

laureò in Legge e si diede ad esercitare l'Ufficio di Avvocato Patrocinante: ma, essendo rimasto deluso per una causa che credeva di vincere ed invece perse, decise di abbandonare il mondo e consacrarsi a Dio abbracciando lo stato religioso.

Predicava con un fervore tale che lo stesso suo padre, la prima volta che lo udì, vivamente commosso, esclamò: "Mio figlio mi ha fatto conoscere Dio." Per poter disporre di operai evangelici ben formati al suo spirito di zelo e carità, fondò la congregazione dei "Redentoristi." o del "Redentore", che aveva principalmente lo scopo di promuovere l'istruzione religiosa soprattutto fra gli abitanti della campagna. Suo malgrado, fu consacrato vescovo di Sant'Agata dei Goti da Clemente XII nel 1762.

Da allora la vita di Alfonso fu un continuo predicare, confessare, pregare, digiunare. Iddio fece risplendere la sua santità con molti miracoli. Povero, sobrio, penitente, austero con sé stesso, fu gentile con tutti e molto caritatevole coi poveri. Durante una carestia, che aveva colpito Napoli, vendette tutti i suoi averi e distribuì il ricavato ai bisognosi.

Insigne per miracoli, profezie, penetrazione di spiriti, morì all'età di novant'anni nel 1787.

Egli è autore di molte opere tra cui: La teologia morale, Il Direttorio degli ordinandi, La spiegazione del decalogo, La storia e la confutazione delle eresie, Le vittorie dei martiri, La monaca santa, Sermoni, Le glorie di Maria, L'amor dell'anima, La visita al SS. Sacramento, Le massime eterne, etc.

Celebrazione della festa di canonizzazione del 26 maggio 1839.
(tratto dal periodico mensile di apostolato Alfonsiano – Anno X del 2 maggio 1939, n.5)

Nell'anno 1830 si sarebbe dovuta celebrare la festa della canonizzazione di S. Alfonso; invece questa festa si celebrò solo nove anni dopo, in quanto il 30 novembre dell'anno 1830 morì il Papa Pio VIII e venne nominato il suo successore solo il 2 febbraio dell'anno 1831, nella persona del Sommo Pontefice Gregorio XVI, un camaldolese.

Questo Papa pensò più opportuno che si iscrivesse non un solo Santo, ma parecchi nell'Albo dei Santi, perché così le feste fatte cumulativamente riuscirebbero più solenni e le ingenti spese che occorrevano si dividerebbero alle varie Procure Generali di raccogliere il denaro occorrente.

Passarono così nove anni e nella Festa della SS. Trinità, il 26 maggio del 1839, lo stesso Sommo Pontefice Gregorio XVI, nella Basilica Vaticana, adornata sontuosamente, elevò agli onori degli Altari: 1° il Beato Alfonso M. De Liguori; 2° il Beato Francesco De Geronimo, gesuita; 3° il Beato Giovanni Giuseppe della Croce, alcantarino; 4° il Beato Pacifico da Sanseverino, pure francescano; 5° la Beata Veronica Giuliani, dell'ordine delle Cappuccine.

Questi quattro ultimi Santi, dopo appena un secolo dalla loro Canonizzazione, tranne nel proprio ordine religioso, sono poco conosciuti, ma chi non sa quanto sia conosciuto Sant'Alfonso in tutto il mondo nel quale le sue virtù e le sue opere hanno versato addirittura luce meridiana?

La bolla della Canonizzazione fu sottoscritta, oltre che da Papa Gregorio XVI, da 84 Cardinali presenti nella Curia Romana, tra cui i celeberrimi Cardinali Pacca e Mezzofante.

Naturalmente, quelli che godettero immensamente in siffatta festa furono i Figlioli di un tanto Santo, i Padri Redentoristi che, con a capo il Reverendissimo Padre Generale ed il Venerabile Padre Passuat, Vicario Generale, in numero di oltre 100 vi presero parte.

Nella processione intervenne anche il nipote di Sant'Alfonso, figlio di suo fratello Don Ercole, che in quella solennissima pompa portava il vessillo del nuovo Santo.

Piace qui riferire le parole del futuro Cardinale Wiseman, che fu teste oculare: questo anno (1839) fui testimone di una cerimonia che è la più sontuosa di tutte quelle che si fanno nella Chiesa: fu la canonizzazione di cinque Santi.

La Basilica di San Pietro interamente coperta di superbi arazzi, illuminata di una maniera brillante ed ornata da ogni parte di quadri, rappresentanti i grandi fatti della vita dei personaggi glorificati.

Tutti i vescovi degli Stati Pontifici, molti di tutte le altre parti d'Italia e anche dall'Estero vi assistono ordinatamente.

Questi vescovi si riuniscono in una magnifica processione, ed io ricordo ancora, in questa occasione, un venerando personaggio dai capelli bianchi, che portava la bandiera di Sant'Alfonso de Liguori: era il nipote stesso del Santo, che aveva avuto dalle proprie mani il Sacramento della Cresima.

Elaborazione a cura di
Giovanni Limone
ed Ernesto Pastena

il ponte
Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc
Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569
Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino
Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Fit & wellness evo
centro fitness
OFFERTA
OFFERTA
PRIMAVERA ESTATE
DA MAGGIO FINO AD AGOSTO PER TE 4 MESI
A SOLI
Personal Trainer
Pilates
Zumba
Aerobica
Step
Total Body
Body Pump
€ 99,99
Personal Trainer
Body Building
Cardio Fitness
Dimagrimento
Correttiva
Posturale
Golden Protein
MONTEMILETTO - VIA CONTRADA CISTERNA (ZONA PIP)
340 5138749 - 3471801685 - INFO@INTEGRASHOP.IT

REFLEX
IMMOBILIARE
PROPONE IN VENDITA
€ 80.000
€ 160.000
€ 110.000
€ 190.000
€ 230.000
€ 240.000
€ 245.000
€ 250.000
VIA DE GASPERI, 16 - AVELLINO
info 0825.679593
info@refleximmobiliare.it

PIT STOP AUTO
Fabrizio Automobili
NISSAN
RENAULT
PEUGEOT
Mercedes-Benz
Gianluca
cell. 329 4560463
Gianfranco
cell. 333 2577299
Audi
FIAT
s.s. 7bis - 83039 Pratola Serra (AV)

FAR EXPRESS
CONSEGNA FARMACI A DOMICILIO
Le interminabili attese
impegnano la tua giornata ... ?
Scopri i nostri servizi tutti a
domicilio !
- Consegna farmaci a Domicilio
- Analisi Cliniche Domiciliari
- Servizi Infermieristici Domiciliari
- Gestione Documentazione Sanitaria
- Assistenza Domiciliare
- Servizio di Trasporto e Accompagnamento
- Servizi Aggiuntivi
CONVENZIONE CON LABORATORI ANALISI CEDIBIO
CONVENZIONE CON CENTRO DI RIABILITAZIONE
CIARIMBOLI "BRAIN"
CONVENZIONE CON STUDIO DI RADIOLOGIA VOLINO
TUTTI FARANNO UNO SCONTO DEL 15%
AI NOSTRI TESSERATI
800-976-556
Cooperativa Sociale "Amarci"
Via Enrico De Nicola - 26 - 83042 Atripalda(AV) - Tel 0825 460053 - 377 4452137

Avellino - Al Carcere Borbonico presentato il Progetto di" Fondazione con il Sud"

"LIBERARE LA PENA"

Il giorno 28 luglio 2014, presso il Carcere Borbonico di Avellino, ha avuto luogo la presentazione del progetto "**Liberare la pena. Percorsi di condivisione dell'esecuzione penale.**"

Il Soggetto Responsabile è Fondazione Opus Solidarietatis Pax Onlus della Diocesi di Avellino, ammesso a finanziamento da parte di **Fondazione CON IL SUD.**

I lavori sono stati presentati da **Carlo Mele** per la Fondazione Opus Solidarietatis Pax Onlus; **Salvatore Esposito** – Supervisore scientifico del progetto; **Angelo Moretti** – Coordinatore del progetto.

Assente il **Dottor Carlo Borgomeo** – Presidente di Fondazione CON IL SUD, al suo posto è intervenuto **Valerio Cutolo**, responsabile delle Attività Istituzionali della Fondazione.

L'incontro è stato moderato dal giornalista Generoso Picone, direttore de "Il Mattino" di Avellino.

Nel corso della Conferenza stampa è stato presentato il volume "**Libertà Partecipate. Storie di una pena andata a buon fine**", elaborato dalle **Caritas Diocesane di Benevento ed Avellino**, presente **Don Andrea La Regina** – Responsabile Macro Progetti Caritas Italiana.

Il volume ha raccolto i risultati del precedente programma di intervento sul Carcere, denominato Libertà partecipate.

Il progetto "**Liberare la pena. Percorsi di condivisione dell'esecuzione penale**" nasce come volontà dei partner di estendere e radicare un lavoro territoriale già avviato – l'esperienza progettuale di "Libertà Partecipate" – che ha portato ad ottimi risultati.

Libertà Partecipate è stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana da gennaio 2012 a luglio 2013. Questa esperienza – i cui straordinari risultati sono raccolti nel volume presentato in conferenza stampa – è propedeutica al nuovo programma finanziato da Fondazione CON IL SUD.

Obiettivo generale di "Liberare la pena" è la stabilizzazione della rete tra Istituti di Pena e Caritas Diocesane finalizzata a migliorare la qualità dell'esecuzione penale nei territori coinvolti.

Coinvolgendo una così ampia parte del territorio regionale, il progetto può divenire mainstreaming per tutta la Regione Campania ed anche per altri territori italiani.

Tale progetto si muove su un assunto di base: la scarsissima qualità dell'esecuzione penale che oggi vige in Italia non riguarda unicamente un problema normativo, quanto un "assetto culturale" del nostro Paese.

Incredibilmente la cultura popolare e giuridica italiana, famosa in tutto il mondo per essere intrisa di cristianesimo e per essere stata la culla del diritto, dall'Antica Roma a Cesare Beccaria, oggi vive un momento di forte involuzione dei suoi standard di civiltà. La pena "regina" in Italia resta ancora il carcere, come i dati ci dimostrano, ed il carcere in Italia non funziona e non può funzionare per i numeri e per le tipologie di persone che le strutture ospitano.

E quando si provvede a mettervi mano con strumenti straordinari, come l'indulto, accade, come è accaduto negli anni immediatamente successivi al provvedimento del 2006, che oltre il 20% dei detenuti rientri dopo poco tempo. Tanto che oggi i dati fotografano una situazione peggiore che nel 2005.

Foto - Monsignor Sergio Melillo
Vicario Generale

Da questo assunto si muove una "reazione" di una piccola porzione di territorio campano, che va da Benevento alla provincia di Salerno. Un territorio animato da una forte e proficua intesa tra Istituzioni Penali periferiche del Ministero della Giustizia ed Istituzioni Ecclesiastiche (la rete delle Caritas Diocesane), in collaborazione con un terzo settore d'avanguardia, teso a innovare più che a gestire le politiche sociali e penali di un territorio.

La proposta culturale e pastorale delle Caritas può essere sintetizzata così: se è vero che una regola cristiana, considerata regola comune, è "amare il prossimo come te stesso" allora sarà anche vero che quando quel prossimo sta espiando una pena, tu debba sentire quella pena come se fosse la tua.

In concreto questa "condivisione della pena" è pensata nella costruzione di un sistema a maglie strette di presa in carico integrata di detenuti, persone in misura alternativa, detenuti domiciliari e famiglie di detenuti.

Il "sistema a maglie strette" e la "presa in carico integrata" sono il cuore del progetto, basato su una serie di interventi riabilitativi efficaci, inseriti in uno scenario stabile di partecipazione di enti istituzionali deputati all'esecuzione penale ed enti no profit. Abbiamo toccato con mano che solo una rete stabile di attori può davvero prevenire i rischi delle recidive.

Tutte le attività pensate rispondono alle diverse aree di bisogno della popolazione detenuta (detenzione sociale, sovraffollamento, pena del non lavoro, minori dietro le sbarre).

Le attività di formazione e lavoro saranno suddivise tra interne ed esterne alle Case Circondariali, anche in base alla tipologia del carcere ed in base agli spazi ed alla storia curriculare già messa in piedi dal carcere stesso.

In sintesi le attività proposte sono le seguenti:

- Attività di formazione e preparazione al case management in esecuzione penale (su tutti i territori);
- Kit di uscita (Avellino ed Ariano Irpino);
- Attività di pre-comunità (Ariano Irpino);
- Rete Regionale per Accoglienze Esterne di detenuti (tutti i territori);

Foto - Don Andrea La Regina –
Responsabile Macro Progetti Caritas Italiana.

- Attività di formazione ed inserimento lavorativo con borsa lavoro nel campo dell'artigianato sacro: vetrate artistiche, oggettistica in cera e ceramica e panificazione delle ostie (Avellino, Benevento e Sala Consilina);
- Tirocini di formazione e lavoro in agricoltura sociale (Avellino, Benevento, Ariano Irpino);
- Marketing dei prodotti agricoli del carcere (Lauro);
- Formazione dei detenuti nelle riparazioni di carrozzerie di macchine d'epoca (Benevento);
- Formazione e produzione di corti cinematografici (Ariano Irpino);
- Attività di formazione e lavoro nella raccolta tessile (Avellino);
- Start up della Casa Nicodemi per le madri in carcere con bambino (Avellino).

Foto -Carlo Mele
direttore Caritas Diocesana

Prioritaria su tutti sarà l'attività formativa rivolta ad operatori pubblici e del privato sociale e finalizzata alla costituzione di micro-equipe su tutti i territori (Avellino, Ariano Irpino, Benevento, Lauro, Sala Consilina), impegnate nella presa in carico individualizzata, per la definizione dei percorsi di "liberazione".

Vittorio Della Sala

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Chi è Papa Francesco?". I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, riflettono sui gesti e le parole del Pontefice. "Il Santo Padre - rilevano le testate Fisc - non è un rompicapo. Predica la misericordia e la tenerezza di Dio nei confronti dei peccatori che si convertono". Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: la politica italiana, l'Europa, la cronaca e la vita delle diocesi.

Il Papa. Francesco è "forte, credibile, coraggioso". Così gli editoriali dei settimanali cattolici descrivono Bergoglio. "Il Papa è domanda di preghiera per il suo apostolato; è un incoraggiamento a confidare nella tenerezza divina anche per chi non vive secondo i comandamenti e secondo la morale della famiglia; è una denuncia schietta dell'ingiustizia, accompagnata da un amore autentico per i poveri; è una telefonata per confortare e per ricordare il compleanno o l'onomastico di un amico; è un dolore impegnato a pulire il cortile della Chiesa; è una vita di famiglia a Santa Marta per scansare qualsiasi privilegio o l'impressione di godere di uno status speciale come i potenti". Questo è l'identikit di Francesco, secondo **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**. **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina),** sottolinea: "Si fa presto a dire Papa Francesco, ma poi tutti ci nascondiamo quando veniamo a conoscenza di situazioni spiacevoli. Scappiamo davanti a una denuncia da fare, davanti a una giustizia da ricercare. Chiudiamo le finestre di casa, non vediamo quel che accade attorno a noi. Blindiamo le porte del nostro cuore, costretti in noi stessi dall'egoismo che ci impedisce di scorgere il vicino che tende la mano, che aspetta solo un nostro gesto di vicinanza, di condivisione". Per **l'Eco del Chisone (Pinerolo),** il Papa "è perfettamente consapevole della storia che stiamo vivendo: sa di vivere in un'umanità ferita, dove la Chiesa si trova in mezzo ad un campo di battaglia e il suo compito oggi è innanzitutto quello del samaritano". Ricordando la visita del Papa a Lampedusa un anno fa, **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì)**, afferma: "Ogni soluzione è migliorabile, in una strategia di accoglienza. Ma intanto ci si ponga, innanzitutto, dalla parte di chi è fuggito sperando di avere una nuova prospettiva di vita e si ritrova in mezzo a mille pastoie, dopo aver rischiato la vita in mare". E per i morti nel Mediterraneo **Pietro Pompei, direttore dell'Ancora (S.Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto)**, ricorda che contro "l'indifferenza ha tuonato ancora una volta Papa Francesco nell'Angelus domenicale, dopo un anno da quel 'Vergogna' buttato in faccia a un mondo che vuole apparire civile". Sulle pagine del **Nuovo Diario Messaggero (Imola) il vescovo, monsignor Tommaso Ghirelli**, scrive: "Nel caso specifico dei profughi, oltre a recepire gli accordi internazionali, la Santa Sede e gli episcopati nazionali hanno svolto frequenti richiami al dovere morale di accogliere nei limiti del possibile gli esuli, i rifugiati e gli immigrati". **Gianpiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, ricorda: "Facciamo parte di un'unica umanità e tutti dobbiamo farci carico di queste tragedie, ciascuno secondo le proprie possibilità". Un altro dramma richiamato frequentemente dal Papa è la disoccupazione. "Da tempo - evidenzia **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)** -, quel profeta disarmato che risponde al nome di Papa Francesco sta ripetendo parole di condanna per questa situazione che non accenna a migliorare e di esortazione a fare tutto il possibile per vincere o, perlomeno, ridurre in estensione e profondità questa autentica cancrena che corrode mortalmente l'intero corpo sociale". Perciò, sottolinea **Toscana Oggi (settimanale regionale),** "Papa Francesco invoca con urgenza un 'Patto per il lavoro': un patto che vada oltre l'orizzonte nazionale e che investa l'Europa". Anche **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri)** affronta lo stesso tema: "Francesco ha chiesto a tutti i rappresentanti uno sforzo affinché si provveda a creare le condizioni per offrire lavoro. Avere un'occupazione è avere una dignità". Per **Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino),** occorre "mettersi insieme per elaborare un progetto di rilancio sociale e culturale che ponga al centro, come ha affermato Papa Francesco, la persona e non il danaro, idolo di una società che, sempre più spesso, si mostra corrotta e senza prospettive di ripresa". La disoccupazione è la porta della povertà, la quale, osserva **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, "esige che la nostra umanità, sostenuta dalla forza della scelta cristiana coerente, sappia essere sorella, principalmente quando la povertà attinge i precipizi di una sofferenza che teme di perdere la speranza". Per **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova),** bisogna partire "da uno sguardo diverso ai poveri che non si traduca in una misera e inutile elemosina di Stato". Ma per dare una scossa serve l'innovazione, come scrive **Nicola Salvagnin, in un editoriale del Sir, rilanciato dalla Voce dei Berici (Vicenza)**: "Innovazione ormai sta diventando in realtà lo squillo di una sveglia. Solo intraprendendo si crea ricchezza, il resto è fumo attorno all'arrosto".

Politica italiana. Molti editoriali si occupano di politica. "C'è un sentimento che accomuna molti italiani: la voglia di lasciarsi alle spalle un periodo di storia per niente esaltante, fatto di scandali, di illeciti arricchimenti, di connivenze tra diversi poteri dello Stato e le forze della corruzione. Quale altro significato hanno fenomeni come la massiccia astensione dal voto, il consenso raccolto dai movimenti di protesta e ora il largo voto di fiducia dato a Renzi, se non quello di una condanna della vecchia politica e di un atto di fiducia verso chi interpreta la voglia di cambiamento?": è la domanda che pone **Pino Malandrino, direttore della Vita diocesana (Noto)**. **Il Popolo (Tortona)** rilancia un editoriale Sir a firma di Francesco Bonini: "Il 'primato della politica', anche in questa versione 2.0, non può restare un discorso. Deve necessariamente arrivare alla prova dei fatti, ovvero delle politiche pubbliche". "Tra il dire e il fare, lo si sa, c'è di mezzo il mare. Penso che lo sappia e bene anche il presidente Matteo Renzi, che più che il mare vede davanti a sé il Parlamento, con i suoi irriducibili no", osserva la **Valsusa (Susa).** Secondo **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, "se l'Italia non scioglie il nodo gordiano di una burocrazia ipertrofica, soffocante, dannosa per l'economia reale e che, per di più, si autoalimenta fuori da qualsiasi controllo, ogni progetto riformatore si impantanerà nelle sabbie mobili di qualche oscuro ufficio dove resterà chiuso in un cassetto".

Europa. Anche l'Europa non è messa troppo bene. "Siamo lontani anni luce dai sogni dei padri fondatori che dopo la guerra immaginarono un'Europa dei popoli e delle culture, unita nelle differenze", denuncia **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**. Di fronte alle tante tragedie del nostro tempo, osserva **Paolo Lomellini, editorialista della Cittadella (Mantova)**, "l'Europa è ancora troppo succube delle beghe tra questo e quello dei suoi Stati membri. Ancora troppo limitata ai dibattiti sullo zero virgola qualcosa, in più o in meno, su una delle varie tabelle economiche (pur necessarie, ma non sono le tavole della Legge!). Un'Europa che deve insomma cambiare passo, avere l'ambizione di mettere in gioco le sue migliori radici, culturali e spirituali plurisecolari". Anche l'Italia ha un ruolo da giocare in Europa, sottolinea **il Ticino (Pavia):** "Valorizzare in Europa l'espressione della nostra storia millenaria significa tanto fare un servizio agli europei e soprattutto ai giovani, quanto mettere in condivisione con gli altri popoli valori, obiettivi culturali e artistici raggiunti e che possono essere di utilità comune". Di qui l'invito a "richiedere un contributo in questo semestre a presidenza italiana che fornisca scelte e indirizzi sui valori più che scelte tecniciste".

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca, internazionale, nazionale e locale. Gettano pesanti ombre sul processo di pace il rapimento e omicidio prima di tre ragazzi israeliani e poi quello del ragazzo palestinese, evidenzia **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona):** "In questi giorni una parola è risuonata frequentemente: 'vendetta'. Questa, però, non porta alla vittoria né dell'uno né dell'altro: è una logica perdente, perché è logica di morte". **Dal Medio Oriente all'Italia Irene Argentiero, direttrice del Segno (Bolzano-Bressanone)**, affronta la questione delle aperture domenicali dei negozi: "A due anni e mezzo dal decreto Monti, anche i commercianti si stanno rendendo conto che l'aumento degli orari di lavoro (deciso per tenere il passo al regime di concorrenza commerciale) non è corrisposto ad un aumento degli affari. Semplicemente li ha spalmati su più ore, provocando di fatto un aumento delle spese, soprattutto per quanto riguarda il personale". **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**, ritorna sulla "questione dello spostamento della Mensa di Padre Guido proposta, votata e approvata dal Movimento 5 stelle": "La povertà e i poveri sono sempre esistiti e nessuno da solo potrà risolvere questo problema così complesso, ma nel caso 'Mensa di Padre Guido' di Ancona il termine decoro va declinato e l'unica strada sta nella capacità della città di farsi carico di tutti, in particolare delle fragilità". Sulla presenza del sindaco di Ravenna alle "nozze al femminile" nel palazzo comunale **Giulio Donati, direttore di RisVeglio Duemila (Ravenna-Cervia),** chiarisce: "Forse, se una cosa buona possiamo leggere nei fatti di sabato scorso, è che il Paese reale sta manifestando il suo pensiero. L'unico matrimonio è quello tra uomo e donna". **Luigi Losa, direttore del Cittadino (Monza e Brianza)** di fronte alle bombe d'acqua che "si abbattono all'improvviso, violente e devastanti", con "una scia di danni non di poco conto per privati e collettività", si chiede: "Al di là dell'eccezionalità delle precipitazioni, c'è anche il conto, salato, che un territorio devastato dalla cementificazione selvaggia alla fin fine non può che presentare?". In occasione del "Requiem" di Giuseppe Verdi, eseguito domenica 6 luglio, nell'"inedito e dolente palcoscenico del Sacrario di Redipuglia", **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, osserva che "nel conflitto del 1915-18 troviamo il concentrato di tutti i veleni che hanno ammorbato l'intero Novecento nelle nostre terre di confine". Un argomento più leggero per la **Vita Casalese (Casale Monferrato):** "Sabato la città si tinge di nerostellato in occasione del centenario dello scudetto. Un secolo fa il Casale infatti conquistò a Roma il suo storico scudetto. E Casale, con Novi, è fino ad ora l'unica città in Italia, non capoluogo di provincia, a fregiarsi del tricolore del calcio". Per l'estate **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, augura a tutti "buone vacanze tra noi e con noi!". Dalle vacanze alla politica: F**erdinando Sallustio, direttore dello Scudo (Ostuni),** s'interroga sul futuro della nuova Giunta comunale.

Attualità ecclesiale. Non manca l'attualità ecclesiale. Ha suscitato molto scalpore l'inchino della statua della Madonna davanti alla casa del boss a Oppido. "Sono restato esterrefatto per la sequenza di immagini della processione di Tresilico, frazione di Oppido Mamertina (Rc)", ammette V**incenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche).** Per **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio),** "l'inchino con la statua della Madonna davanti alla casa del boss a Oppido Mamertina in Calabria ha lasciato senza parole l'Italia. Anche la processione e i suoi uomini - non certo la Vergine Santissima - rendono omaggio al potere locale. Situazioni che per noi sono difficili da capire; certo, il cammino per uscire dalle connivenze con il potere è ancora lungo. Anche questa è l'Italia". Il problema, avverte, è che "se l'uomo non si inchina a Dio, pretende che gli altri si inchinino a sé. Una scelta sterile, che non genera vita. Ma soltanto guerra". A proposito dell'Instrumentum Laboris in vista della III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi, **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** osserva: "Il documento non tace nessun problema. Non sono però le difficoltà al centro di queste relazioni. Una certezza viene richiamata: l'appartenenza ad una Chiesa, la possibilità di abbracciare e vivere la liberazione della fede". **Il Cittadino (Genova)** rammenta che il cardinale Angelo Bagnasco è intervenuto all'assemblea pubblica di Confindustria Genova, parlando del "contributo che la Chiesa genovese ritiene di dover offrire alla città per superare questo difficile momento e imboccare la strada dello sviluppo e della crescita". La benedizione prima delle gare del recente Palio fossanese e il relativo dibattito sull'opportunità di questa benedizione sui social network offrono a **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, lo spunto per riflettere: "Ma è davvero mancanza di rispetto, o peggio ingerenza, essere una presenza 'visibile', attiva, 'benedicente'? L'identità cristiana che è anche storia e cultura, va taciuta, nascosta? Il cristiano è o dovrebbe essere 'missionario', cioè desideroso di comunicare al mondo intero la propria fede. La missione rischia di essere una crociata? O è invece testimonianza, proposta, condivisione... Il dibattito è aperto". **Logos (Matera-Irsina) ricorda come l'arcivescovo**, il 1° luglio, incontrando le istituzioni, abbia indicato "come il Progetto Policoro nella nostra diocesi ha dato speranza concreta a tanti giovani. Se il lavoro è l'emergenza di questo tempo di crisi è urgente che al di là delle parole e dei proclami le istituzioni a tutti i livelli: locale, nazionale ed europeo, si facciano carico e trovino soluzioni possibili perché tutta una generazione di giovani non vada perduta". **Voce della Vallesina (Jesi)**, facendo riferimento al messaggio dei vescovi italiani per la 9ª Giornata del creato, evidenzia che siamo "tutti attori, non spettatori, per la cultura ecologica". **Gazzetta d'Asti (Asti)** parla del pellegrinaggio annuale diocesano al santuario della Madonna Nera di Oropa". **L'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)** si occupa della VI Assemblea degli organismi di partecipazione della diocesi di Teramo-Atri, che è stata incentrata su "una pastorale in uscita verso le periferie esistenziali, restando attenti a che il nostro cuore non diventi esso stesso una periferia esistenziale". **La Voce del Popolo (Brescia)**, invece, fa riferimento alle attività estive: "Non sono forse luminose come il sole le facce dei nostri diecimila adolescenti che, ogni anno, ci permettono di concretizzare l'avventura del Grest?". **Marco Caramagna, direttore della Voce Alessandrina (Alessandria)**, ricorda don Walter Fiocchi, recentemente scomparso: "Don Walter ha testimoniato le idee di una Chiesa 'in uscita', come dice oggi Papa Francesco". Una riflessione sui "segni dei tempi", che sono letti "con occhi diversi" a seconda delle generazioni, **per la Guida (Cuneo)**.

DERMATITI DA NUOVE TECNOLOGIE

L'uso di computer, telefoni cellulari e lettori di MP3 è divenuto diffusissimo. Quasi tutti hanno abbandonato i "vecchi" libri, ingombranti ma inoffensivi, per leggere con tablet o altri supporti tecnologici. I materiali con cui sono fabbricati questi nuovi strumenti di gioco ma anche di studio e di lavoro, iniziano a provocare o a evocare la comparsa di malattie cutanee.

Il metallo delle custodie dei tablet si è dimostrato contenere discrete quantità di nichel. Questo metallo è una delle principali cause, in Italia e in Europa, di dermatiti allergiche da contatto. Nelle parti del corpo venute a contatto con il metallo, nelle persone predisposte, compare eritema e vescicole accompagnate da un intenso prurito. Questa sintomatologia può essere provocata anche dal contatto con i nuovi tipi di plastiche e resine che vengono adoperate per la fabbricazione dei mouse (foto n. 1). Per chi è costretto a trascorrere molte ore al computer tutti i giorni può risultare un fastidio particolarmente penoso.

Se si riesce a trovare un mouse costruito con materiali diversi il problema è risolto, altrimenti si può provare a ricoprirlo con una pellicola in plastica trasparente o, in alternativa, con uno smalto incolore.

I sintomi della fase acuta verranno controllati con una crema steroidea di bassa potenza (idrocortisone) che agisce lentamente ma con ridotti effetti collaterali, quali l'atrofia cutanea e la follicolite, tipici di questi farmaci. Nei casi più gravi si associa un antistaminico in compresse, scegliendo tra quelli privi di effetti sedativi (Bilastina ed altri).

Altro accessorio molto diffuso è la tasca porta telefono da braccio. Si tratta di un contenitore in plastica dotato di una fascia con chiusura a strappo, che si stringe sul braccio per trasportare il cellulare. Pur essendo utile perché consente di trasportare il telefono non nel taschino della giacca,

alla stessa altezza del cuore, e continuare ad adoperare l'auricolare così

da evitare di avvicinare il telefono alla testa, può provocare malattie della pelle in due modi.

Il materiale e i coloranti che si adoperano nelle fasi di produzione possono provocare dermatiti allergiche da contatto. Mentre la fascia che stringe il braccio può causare un'orticaria da pressione (foto n. 2). Si tratta di un tipo d'orticaria definita fisica perché provocata dall'azione meccanica o fisica di agenti ambientali. Cause di orticaria fisica sono, ad esempio, l'esposizione al caldo o al freddo (orticaria da freddo), l'esposizione al sole (orticaria solare), il contatto con l'acqua (orticaria acquagenica), lo sfregamento di elastici o corpi smussi sulla cute (orticaria dermografica), lo stress (orticaria colinergica), o la pressione.

In quest'ultima forma compaiono pomfi (rilievi rossi della cute) ed intenso prurito nelle aree cutanee sottoposte ad una pressione. Questa può essere provocata da una cinta, da un elastico (slip, reggiseno, ed altro), da libri o da strumenti di lavoro che fanno pressione su braccia o gambe.

I progressi tecnologici aiutano in tanti aspetti della vita ma possono essere anche causa di fastidioso prurito.

Raffaele Iandoli

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it

TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre.

Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti, Zanzariere,
Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto,
Tende Verticali, Tende alla Veneziana,
Tende da Sole e da Giardino.

Via Cannaviello, 14 - tel. 0825 31565

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

Sopralluoghi e Preventivi gratuiti

Pro Loco Candida
Amministrazione Comunale
Candida:
Storia, luoghi, Sapori e Arti Antiche ...
Seguici su:
nel suggestivo e antico borgo di Candida si potranno degustare piatti tipici della tradizione contadina e ottimi vini locali.
Mostre fotografiche, artigiani e rievocazioni storiche di antichi mestieri faranno rivivere tempi ormai lontani
10° edizione
8 -9 - 10 agosto
Le serate saranno animate da musiche popolari
8 agosto: Davide Van De Sfroos
9 agosto: Compagnia Daltrocanto
10 agosto: Funk Off

dal 4 luglio al 7 settembre
estate a
[R]Chiusano
LUGLIO
AGOSTO
SETT
Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato Domenica

Pro Loco Santostefanese
presenta
SOLEARTE
17 e 18 Agosto
Centro Storico
Santo Stefano del Sole (AV)
col patrocinio
Comune di S. Stefano del Sole

Presentano
Fontanarosa Festival
16 agosto 2014
Piazza Cristo Re
ore 21:30
in concerto
Musicamanovella
Kambala
O'Rom
Rione Junno
presentano
Adele Rubino
Cesare Iannella
Michele Di Prisco
seguirà su
ITV
IS
Coordinamento Cast-Roberto D'Agnese
Direzione Palco-Mario Sibilia
Direzione Artistica-Pasquale Zuccarino

A Parolise si è svolta dal 23 al 27 luglio la Prima Edizione del "Pizza Show"

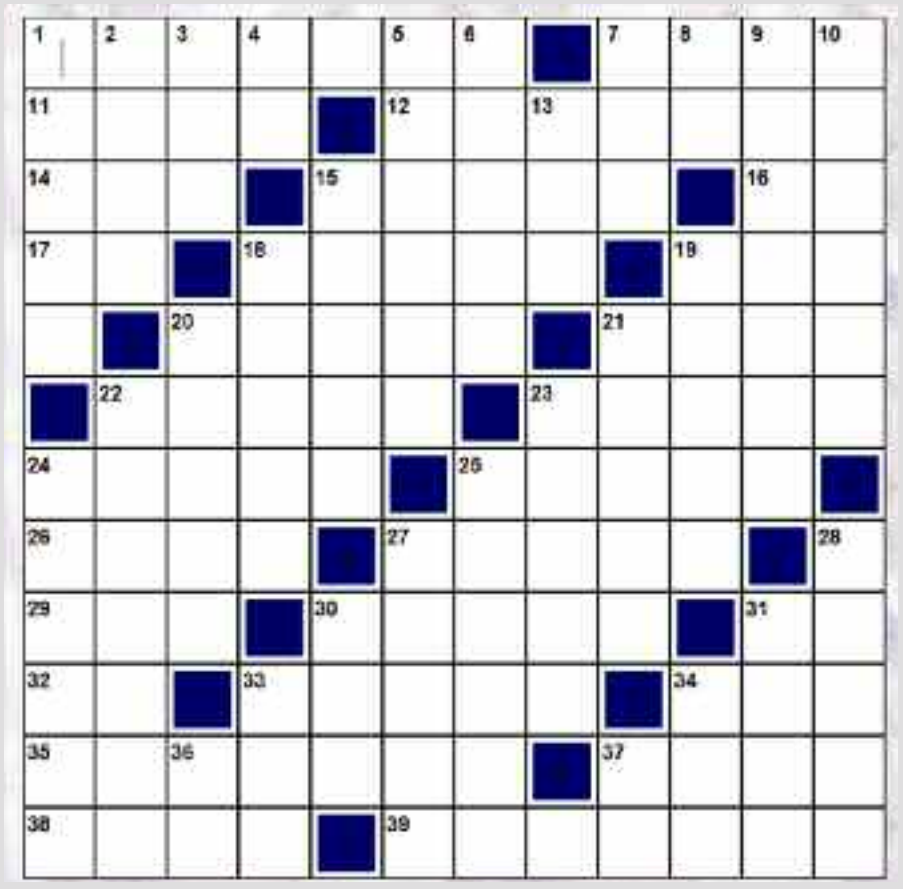
"LA GRANDE GUERRA"

Successo per le specialità culinarie e per le interessanti mostre allestite per ricordare la I Guerra Mondiale, l'emigrazione e i Mestieri del passato

La pioggia e il maltempo di questa estate capricciosa non hanno impedito il successo della I Edizione **"Parolise Pizza show"**.... che dal 23 al 27 luglio ha visto impegnati i ragazzi della Proloco capeggiati dal fattivo Presidente Fabrizio Gambale, con il patrocinio della neo Amministrazione Comunale.

Tutto è stato organizzato per il meglio, grazie anche alla collaborazione di tanti volontari animati da spirito di condivisione e partecipazione. Soprattutto la serata di sabato ha registrato un'ottima affluenza: la piazza Falcone era gremita di famiglie e giovani giunti dai paesi limitrofi per degustare la buona pizza locale e svariate specialità che gli stand gastronomici avevano preparato per l'occasione. **Grande successo anche per le mostre espositive** sull'emigrazione, le arti e i mestieri di un tempo, il taumaturgo S. Rocco protettore di Parolise e la mostra privata della Signora Maria Grazia Ventola, nipote di un parolisano caduto nella Grande Guerra, Vitaliano Ventola, cui è stato dedicato un opuscolo dal titolo "All'ombra di un castagno". Le mostre sono state allestite dalla Proloco in collaborazione di un valido gruppo di organizzatori locali per arricchire gli eventi e le feste di questa estate parolisana. Numerosi i commenti positivi lasciati dai visitatori, con grande orgoglio degli organizzatori che con impegno hanno realizzato questo progetto storico culturale di grande spessore. Bilancio più che positivo, dunque, per la I Edizione Parolise Pizza show con l'auspicio che possa continuare e crescere nel tempo e per le mostre espositive affinché possano migliorare e arricchirsi negli anni.

Passa... Tempo



ORIZZONTALI

1. Organismo pastorale italiano
7. Prova a quiz
11. Base per altezza
12. Dà il segnale di partenza
14. Profonda
15. Composto organico volatile
16. Calcio
17. Targa di Ravenna
18. L'onomastico cade il 24 dicembre
19. Società in breve
20. Denota poco senno
21. Si ricordano con i pesci
22. Regni
23. C'è quella acquifera
24. Antico strumento musicale
25. Provincia delle Marche
26. Parte di rappresentazione teatrale
27. Buona al sugo
29. Rete Televisiva Italiana
30. La corona del Carducci
31. Nel pieno del lavoro
32. Nichel
33. Assomiglia molto ad un'altra persona
34. Tribunale regionale
35. Segue kyrie nelle preghiere
37. Alberi resinosi
38. Prova scritta d'italiano
39. Acume, perspicacia

VERTICALI

1. Il ... capitale d'Egitto
2. Strumento di offesa o di difesa
3. Domenico autore di 'Ninfa plebea'
4. Pari in pira
5. Non bevono liquori
6. Gambo
7. Numero dispari
8. Vocale per telegrammi
9. Subito dopo il primo
10. Provincia dell'Impero Romano
13. Altari per sacrifici
15. Eccesso di liquidi nei tessuti
18. Piccolo parassita di uomini, piante e animali
19. La spoglia mortale dell'uomo
20. Pareti divisorie in micologia
21. Il termine della gravidanza
22. Animale come il coccodrillo
23. Festeggiamento organizzato
24. Libretto d'assegni
25. Quella di mais è gialla
27. Monete filippine
28. Presunzione, superbia
30. Segnale d'aiuto
31. Stanze catastali
33. Segue così
34. Movimento involontario patologico
36. Nel seme
37. Targa di Palermo

SUDOKU

		3	1					
	5			7			1	
	7			6			5	
		8	5					6
7								3
1					2	8		
	6			2			3	
	2			3			4	
					9	5		

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali:18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

AMICA
Pubblicità & Servizi

OFFERTA SPECIALE

6x3	Carta Blueback	19,50 €
	120g. Coated Opaca	18,50 €
Manifesti	70x100	0,90 €
	100x140	1,20 €
	Locandine	0,70 €
1000 Bigliettini Fronte		40,00 €
500 Bigliettini Fronte		25,00€
10000 Volantini A5 F/R a Colori		200,00 €
Stampa su tessuti		1,30 €

Vele Pubblicitarie 4x3

PubbliBIKE

Affissione manifesti 6x3

Bacheche pubblicitarie all'interno dei Centri Sportivi Country Sport e Up Level

Progettazioni e stampe di biglietti, brochure, dépliant, cataloghi, volantini, poster vari formati ...e anche pochi pezzi

Adesivi su carta e pvc

L'esperienza fatta su numerosi clienti, al servizio della vostra attività.

Alcuni dei servizi e prodotti offerti: campagne pubblicitarie, consulenza d'immagine, organizzazione eventi, produzione video , realizzazione di siti internet e web marketing, studio di loghi e marchi, adesivi, vetrofanie, cartelli, insegne , striscioni ,stampa piccole e grandi dimensioni (carta, forex, one way ...) , vele pubblicitarie , volantini , servizio hostess e tanto altro ancora .

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà

C.F.I.
CONSORZIO FUNERARIO IRPINO

FI

ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383 349 2359064
AVELLINO 0825 681536 349 2359085